

Borsa
-3,45
Indice
Mib 700
(-30% dal
2-1-1987)



Lira
Perde
terreno
nei confronti
delle altre
monete Sme



Dollaro
Precipita
ai minimi
del 1982
(in Italia
1253,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La manovra antirecessione

Washington vuole ridurre il costo del denaro e continuare a svalutare

Risposta franco-tedesca

Un tentativo di sganciare lo Sme dal dollaro Ma la Cee non ha strategia

Non piace all'Europa la ricetta monetaria americana

Giornata difficile per i governi e le banche centrali europee che subiscono la duplice imposizione della politica degli Stati Uniti: seppellimento dell'accordo del Louvre sul cambio del dollaro e riduzione dei tassi. Le banche centrali europee da ieri sono più povere per il deprezzamento del dollaro con cui nelle scorse settimane hanno riempito le loro riserve. C'è sbalordimento; scarseggiano i commentatori.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Hanno parlato per tutti il segretario James Baker e il portavoce di Reagan Fitzwater. Il Wall Street Journal ha pubblicato le dichiarazioni di Baker che suona il cambio del dollaro all'obiettivo di evitare la recessione ad ogni costo. Fitzwater gli fa eco: «Noi vogliamo certamente evitare una recessione. Crediamo che ci rius-

sciamo, che i mercati si stabilizzeranno e recupereranno un appropriato grado di fiducia». Certo che i mercati si stabilizzeranno: a livelli di quotazione delle azioni e di cambio forse ancora più bassi di quelli attuali. La precedenza torna all'economia reale. Il compito che Washington assegna alla manovra è il recupero di una

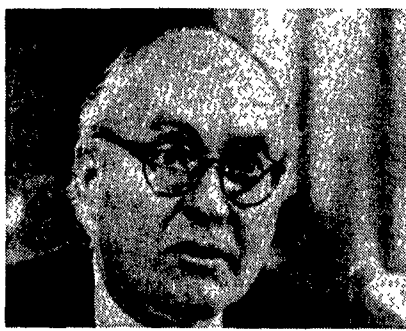
quota del commercio mondiale in modo da ridurre sostanzialmente il disavanzo della bilancia merci. La leva è potente, il dollaro marcia verso il 50% di svalutazione in un anno, il risultato però resta dubbio. La riduzione dei tassi d'interesse deve aiutare la ripresa degli investimenti poiché la capacità di produzione per l'esportazione non sarebbe sufficiente a far riconquistare i mercati all'industria statunitense. Ma è sufficiente ridurre i tassi? Il costo del capitale resta elevato. La riduzione delle imposte sui profitti sembra avere fatto lo scopo di mettere a disposizione delle imprese denaro abbondante ed a basso costo. Del resto, il costo del capitale è alto o basso in senso relativo: dipende dal livello dei profitti e dalla loro

destinazione. La crescita rapidissima dell'indebitamento negli scorsi anni ha portato le imprese degli Stati Uniti a pagare quote sempre più elevate del profitto alla rendita finanziaria. La rendita finanziaria, a sua volta, è diventata una fonte di redditi per il consumo. Ecco un aspetto poco considerato: il livello di indebitamento sia pubblico che privato costituisce un fattore obiettivo della spinta a ridurre i tassi d'interesse. Il Tesoro ha bisogno di tassi più bassi non meno che le imprese. Ha la medesima urgenza dei paesi in via di sviluppo indebitati con l'estero. La convergenza di interessi nella spinta a ridurre il costo del denaro è formidabile. I prestatori di capitali giapponesi, tedeschi e di ogni altra denominazione faranno lo sciopero rifiutando

di sottoscrivere i titoli del debito pubblico statunitense allo stesso modo in cui lo fanno con i paesi in via di sviluppo? A Washington sembrano accettare la sfida: investano altrove, se lo desiderano e se hanno la capacità di farlo. La situazione del Giappone, con i suoi vasti surplus di bilancia, è ben nota. Quella dell'Europa un po' meno. Si dà poca attenzione al fatto che l'Europa occidentale si presenta esportatrice di capitali verso gli Stati Uniti soprattutto a causa della debolezza degli investimenti. Soltanto in Germania occidentale il capitale è largamente disponibile a costi relativamente bassi. La Comunità europea, il Sistema monetario europeo hanno fallito nel compito di creare la premessa di un mercato euro-

peo dei capitali: creare strumenti efficienti e occasioni attraenti per un più alto livello di investimenti in tutta l'area dell'Europa occidentale. La novità di questa giornata, il tentativo di sganciare lo Sme dal dollaro, attraverso l'accordo franco-tedesco, risulta imposta dalle circostanze. La posizione europea resta fragile perché non va avanti l'accordo politico sull'edificazione di un mercato europeo dei capitali o, come si dice, di uno «spazio finanziario europeo». Questa inazione della Comunità e delle sue istituzioni rende inefficace il giudizio severo che pur meritano gli uomini della politica finanziaria reaganiana. Interrogato alla Commissione Bancaria del Senato, il capo della Security

Exchange Commission, David Ruder, ha risposto al parlamentare democratico che gli chiedeva azioni a favore dei piccoli risparmiatori: «Non preoccupatevi, signore, mi sento impegnato ad agire sul piano istituzionale per garantire che il piccolo investitore non si senta escluso dal mercato». Al piacere di sentirsi partecipi di un mercato che va per crolli? La polverizzazione di fondi pensione perdono importanza di fronte all'orgoglio del cow boy che esibisce sordide il muso rotto pur di avere «partecipato». Gli uomini di Reagan non danno spiegazioni. Il presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan, ha disdetto anche l'audizione che doveva fare alla Camera il 19 novembre.



David Ruder

A Wall Street suicida agente di Borsa

I ribassi a Wall Street continuano a far vittime. Sconvolto dalle perdite sofferte negli ultimi giorni, un agente di Borsa, David Goldring di 44 anni, si è suicidato nella sua lussuosa casa di campagna a Litchfield, nel Connecticut. Goldring era socio di una agenzia di Borsa di New York, la «Silberg Rosenthal». Sono numerosi i casi negli Stati Uniti di persone travolte psicologicamente dal crollo delle azioni. Il più grave si è verificato a Miami dove un uomo ha sparato uccidendo un agente di Borsa e quindi si è suicidato.

Risparmio l'Italia quarta nel mondo

Cresce il risparmio degli italiani: l'Italia si conferma al quarto posto nella classifica mondiale del risparmio in termini assoluti, mentre calando il risparmio per abitante il nostro paese ha guadagnato una posizione nel 1986 passando al nono posto. La statistica viene dall'Istituto internazionale delle casse di risparmio. In termini assoluti il paese che guadagna di più è il Giappone con 3.317 miliardi di dollari. Seguono gli Stati Uniti con 2.351 miliardi di dollari.

In netto rialzo i consumi petroliferi

Fortemente aumentato (7,3%) del consumo dei prodotti petroliferi nei primi 9 mesi dell'anno. In particolare, i consumi di benzina sono rimasti stazionari (0,1%), mentre la domanda di gasolio per auto è cresciuta del 4,2%. Un vero e proprio boom ha registrato il consumo di olio combustibile (+36,5%). Il gasolio da riscaldamento è invece calato del 12,6%. Inoltre, secondo i dati resi noti dall'Unione petrolifera, le importazioni di greggio sono scese del 6,6% in volume, mentre in sostanziale crescita sono i prodotti finiti (+37,3%) e i semilavorati (+10,5%). Complessivamente, nei primi 9 mesi dell'anno i prodotti finiti e semilavorati hanno rappresentato circa un terzo delle importazioni petrolifere italiane.

Rendimenti invariati per i Bot

Il ministro del Tesoro Amato (nella foto) ha deciso di lasciare invariate le condizioni di offerta dei Bot per la prossima asta della metà di novembre. Saranno in vendita titoli per un ammontare di 6.500 miliardi di lire contro 3.991 (la Banca d'Italia, a sua volta, ha Bot in scadenza per 859 miliardi). I titoli trimestrali (3mila miliardi) prevedono un rendimento netto del 10,34% (11,93 lordo), quelli semestrali (2.000 miliardi) del 10,46% (12,09 lordo), quelli annuali sono offerti con una rendita del 10,49 netto (12,17 lordo).

Agriturismo un convegno Confcoltivatori

L'agriturismo ha come compito la salvaguardia e la valorizzazione dell'impresa agricola offrendo vacanze ma anche prodotti genuini e di qualità: lo ha detto Alceo Bizzari presidente di Turismo Verde, l'associazione agrituristica della Confcoltivatori in un convegno organizzato a Firenze. Secondo Avolio, presidente della Confcoltivatori, va bloccato il tentativo di privilegiare un generico «turismo agricolo» in danno dell'agriturismo che va considerato come parte integrante dell'attività dell'impresa agricola.

Termalismo Accordo Italia-Urss

Significativo accordo tra Assoterme (le associazioni termali italiane a partecipazione statale) e Centrosviet Kurort, l'organizzazione termale dei sindacati sovietici. Esso prevede scambi di informazioni sulle attività di turismo termale, scambi di delegazioni di scienziati e tecnici.

FRANCO CARLI

Dopo le cadute rialzo del 2%

Il Toro si riaffaccia a Wall Street

Dopo due sedute consecutive al ribasso, la Borsa di New York ha mostrato segni di ripresa, recuperando in fine mattinata una quarantina di punti, circa il 2%. A tirare il rialzo è stato il titolo Ibm, dopo che sono state confermate le più che ottimistiche previsioni per i prossimi anni. L'opposizione di Reagan sta invece bloccando il negoziato sulla riduzione del deficit federale.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO VENEGONI

NEW YORK. La Borsa di New York continua nel suo movimento pendolare. Le acque non si sono ancora calmate dopo il terribile scroscio di 15 giorni fa, e ancora non emerge una tendenza univoca: ai forti ribassi dei giorni scorsi, che hanno riportato l'indice sotto la soglia dei 1950 punti, ieri ha fatto riscontro una discreta ripresa incoraggiata dalle notizie sulla riduzione dei tassi di interesse nella Germania federale.

Alcune notizie, per farla breve, gli Stati Uniti sembrano incapaci di risolvere i propri stessi squilibri: la soluzione sembra che l'attendano all'estero, dalla Germania federale e dal Giappone, soprattutto, essendo questi i paesi con i

quali l'America si è maggiormente indebitata. All'interno sempre nuovi segnali dicono che il paese è ormai entrato in una fase di profondi mutamenti. I risultati ottenuti ad ottobre dall'industria automobilistica, pur essendo sostanzialmente negativi se comparati a quelli dell'anno scorso (con la General Motors che perde addirittura il 20%) non vengono qui considerati però sufficienti per parlare dell'inizio di una fase recessiva. Anzi, si segnala che nei giorni successivi al crash della Borsa le vendite sarebbero addirittura aumentate, e non in misura trascurabile. Chi si è incaricato invece di mandare un messaggio di ottimismo senza condizioni è John Akers, presidente della Ibm, il quale ha incontrato una truppa di giornalisti e analisti finanziari. Il piano di sviluppo continua, ha detto Akers, le nuove linee di prodotto incontrano un crescente successo, e non è utopia ipotizzare di poter giungere presto a una percentuale di circa il 20% di margini operativi sul fatturato. Scusate se è poco

Più colpiti i titoli Mediobanca, Fiat, Olivetti

Piazza Affari perde il 3,45% Dall'inizio dell'anno -30%

È stata un'altra giornata nerissima in Piazza degli Affari. La quotazione complessiva dei titoli è calata del 3,45 per cento a Milano. L'indice Mib è finito a quota 700. Questo significa che chi ha investito in Borsa all'inizio dell'anno ha avuto una perdita netta del 30%. Mai nel corso del 1987 che pure è stato un anno disastroso per la Borsa si è toccato un livello così basso.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Per molti titoli è stata una vera e propria disfatta. Hanno toccato non solo i minimi dell'anno, ma quotazioni così basse che mai avrebbero pensato neppure di sfiorare. È certamente il caso di Mediobanca, le cui azioni sono scese sotto le 200.000 lire fermandosi a quota 195.700, con una perdita rispetto alla seduta precedente del 4,5%. Anche per la Fiat la giornata di ieri è stata drammatica. Mentre giungeva in Borsa la notizia del ritiro dalla Telet, la quotazione del titolo della holding torinese continuava ad abbas-

sarsi. Mercoledì attraverso una fortissima azione di sostegno si era impedito che le Fiat scendessero sotto le 9.000 lire, ieri tutto è stato inutile. Hanno chiuso a 8.725 con una perdita di poco più del 3% e hanno continuato a scendere nel dopolunio toccando il record minimo di 8.520 per poi assestarsi sulle 8.600. Più contenuto il calo delle Montedison, limitate dello 0,19 e che sono state tra i pochi titoli a non sfondare il record minimo toccato la settimana scorsa. Probabilmente, anche

in vista dell'assemblea degli azionisti che si terrà martedì. Schimberni è riuscito a mettere in atto sbarramenti che hanno rallentato la caduta del titolo di Foro Bonaparte. Ai minimi dell'anno sono terminati anche gli altri «titoli guida»: Generali hanno perso il 4,5 e Olivetti il 5,2%. È un mercato impazzito che ormai vive alla giornata. «Non siamo in grado di prevedere che cosa succederà il giorno dopo, dicono gli operatori. Stiamo pagando i guasti provocati dall'ondata di ribassi registrati su tutte le borse mondiali». E dall'estero sono giunte ieri, in particolare da Londra, gli ordini di vendita più consistenti. È naturale che questo avvenga: gli investitori stranieri quando cede la Borsa del loro paese hanno bisogno immediatamente di realizzare per far fronte alle perdite e quin-

di vendono su tutte le altre Borse. Il segno della situazione di confusione che regna in questi giorni in piazza Affari ci viene dalle vicende di una società non certo di grandissime dimensioni: la Ivig (Industria veneta gomma). Nei giorni scorsi aveva indetto una conferenza stampa per annunciare la decisione di quotarsi in Borsa. Di fronte ai giornalisti dirigenti della Ivig si sono affrettati a fare marcia indietro e dichiarare che, visto lo stato della Borsa, tutto era stato rinviato a data da destinarsi. La settimana borsistica si avvia verso la chiusura in un clima di depressione. Venerdì scorso, dopo quattro giorni consecutivi di calo si registrò un «rimbalzo tecnico» che fece lievitare le quotazioni. La speranza è che oggi avvenga altrettanto. Ma molti temono che si tratti solo di una speranza.

L'Italia in America a caccia di turisti

HOUSTON. «Italy in Houston» è stato dunque soprattutto un messaggio turistico attraverso una passerella di prodotti culturali «made in Italy» che tuttavia niente ha concesso alle tentazioni della facile olografia, rischio sempre incombente quando si presentano le nostre tradizioni popolari all'estero. Con le piazze e le strade non si sono ignorati i luoghi tradizionalmente deputati per gli avvenimenti culturali. Anzi, per quasi tutto il mese di ottobre musei, teatri, sale di esposizione e di concerto, così numerosi a Houston, hanno parlato soprattutto italiano. Qualche esempio? Al «Fine arts museum» sono stati esposti gli amori di Pulcinella affrescati da Giandomenico Tiepolo per la sua villa di Zianigo; alla «De Menil collection», splendido edificio di Renzo Piano fresco di inaugurazione, erano esibiti i progetti - sempre dell'architetto genovese - per il restauro della Basilica palladiana di Vicenza; alla Jones Hall e sta-

to rappresentato il «Giustino» di Vivaldi, che come fondale aveva di una meticolosa riproduzione della scena del teatro Olimpico che Andrea Palladio progettò per Vicenza; al «Tower Theater» sono di scena i danzatori del Sosta Palmizi e dell'Aterballet, mentre all'«Hamman hall» si sono fatti applaudire i pupi siciliani e le marionette del Podrecca. Per non parlare dei numerosi concerti, del musical sulla vita di Lorenzo Da Ponte, il librettista italiano di Mozart morto a New York, degli spettacoli di prosa, della rassegna cinematografica dedicata a Roberto Rossellini. «Abbiamo voluto tornare al pubblico americano un'idea colta ed esemplificante della nostra realtà artistica, anche per utilizzare il veicolo culturale come biglietto da visita del nostro paese», spiega l'italo Gomez direttore artistico ed organizzatore della rassegna. Detto più prosaicamente, si tratta di un tentativo, nuovo sotto molti aspetti, in partico-

Per tre settimane un pezzetto d'Italia si è trasferito ad Houston, Texas. Piazze su cui si aggettano grattacieli imponenti sono state trasformate in paesini della Puglia nel giorno del patrono da un gioco di luminarie che ha entusiasmato gli americani. Cantastorie siciliani, danzatori di tarantà, suonatori di launeddas e danze pastorali sarde si alternavano in spettacoli all'aperto nel centro cittadino. Insomma, uno sbarco alla grande delle più genuine tradizioni popolari italiane in questa grande metropoli del profondo sud degli Stati Uniti (3 milioni e mezzo di abitanti)

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

occasione dell'Asta convenzionata, il raduno mondiale delle agenzie turistiche che quest'anno si sono date appuntamento proprio in questa città del Texas. Erano previsti 6000 operatori, ne sono giunti 8000. Un'occasione ghiottissima. Nel 1987 il turismo in Usa costituirà un business da 250 miliardi di dollari. Una miniera cui anche l'Italia è ansiosa di attingere. Ma spostare nella penisola masse significative di americani in vacanza non è facile. Tanto più che da oltre duecento non arrivano segnali molto incoraggianti. Il boom del 1985 (7 milioni di presen-

ze americane in Italia) è stato seguito da un 1986 allarmante: un crollo del 40% con le presenze ridotte ad appena 4 milioni. Quest'anno le cose stanno andando un po' meglio (ci si aspetta un incremento di oltre il 15%), ma si è ancora lontani dal poter definire rimarginata la piaga del 1986. Di qui l'esigenza di promuovere l'immagine dell'Italia in un mercato importante. Le esperienze del passato non lasciano molto soddisfatti, anzi, si sono segnalate per inefficienza. Rappresenta «Italy in

Houston» un qualcosa di diverso? Indubbiamente, se non altro perché per la prima volta in modo così ampio ci si è proposti di mettere assieme forze che altrimenti viaggierebbero in ordine sparso: ministero per il Turismo, Enit, Eit, Cidim, Regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto), amministrazioni locali (Vicenza e Venezia). Si è trattato della prima pietra di un programma polennale che si propone in futuro di toccare con la stessa formula anche altre città americane: S. Francisco, Chicago, New York. Uno sforzo finanziario notevole (solo quest'anno 4 miliardi) ma che non sembra spaventare i promotori. «Se appena 5 mila americani si facessero convincere dalla nostra iniziativa a venire in Italia, il rientro economico sarebbe già garantito», spiegano «è una settimana dice il ministro per il Turismo, Franco Carraro - che facciamo anche in vista dei mondiali del 1990 Costituiranno una

grossa occasione turistica: ma è chiaro che dobbiamo attrezzarci adeguatamente». Illusioni? Forse no. «Il nostro centralino è stato sommerso da una valanga di telefonate. Ci hanno chieste informazioni, depliant, materiale sull'Italia», ci dice Luca Brofferio, console italiano a Houston. E che cosa avete risposto? «Che non abbiamo niente, che provino presso i vari uffici italiani a New York, ma anche lì non troveranno granché. Io stesso, in passato, ho scritto all'Enit e a varie regioni italiane per avere documentazione: quasi tutto inutile». Ecco, uno degli ostacoli principali sta proprio qui, nel fatto che le strutture deputate alla promozione dell'immagine italiana all'estero non sono in grado di assicurare nemmeno i servizi minimi. E così iniziative pur lodevoli come quella di Houston rischiano di affogare la loro carica positiva in un mare di inefficienza che il secondo paese turistico del mondo non dovrebbe propriamente permettersi.

Nuovo crollo a Hong Kong Per quasi tutte le Borse è stata un'altra giornata da dimenticare

ROMA. Ieri è stata un'altra giornata negativa per le borse internazionali, anche se si sono registrate cadute in parte meno brusche che non il giorno precedente. Non è stato questo il caso di Hong Kong che ha chiuso con un meno 5,60% che riduce ancor più la capitalizzazione in una Borsa ormai ridotta al lumicino. Anche Tokio ha sofferto di una discesa dell'1,87% che è superiore all'1,28% fatto segnare mercoledì. Netta anche la nuova caduta di Sidney, -3,07%, risultato pesante anche se il giorno prima la caduta era stata del 5,50%. Per venire all'Europa, la Borsa di Amsterdam ha dimostrato una certa stabilità (-0,60%) e anche Parigi è riuscita a limitare i danni con un calo dello 0,90%. Ben diverse, invece, si presentano le cose a Zurigo dove l'indice si è fermato a una quotazione inferiore del 3,33% rispetto al giorno precedente. Bruxelles è scesa del 2,04% mentre a Francoforte i titoli sono caduti del 2,19%. Ma il cedimento avrebbe potuto essere ancora maggiore senza un forte recupero nella Borsa di Francoforte. Unica Borsa in controtendenza è stata quella di Londra: +2,57%.